

Unofficial Translation



COMUNICATO STAMPA

Il momento giusto per tornare a prendere sul serio i prodotti di base

**CONFERENZA DI BRASILIA, 7-11 MAGGIO,
L'OCCASIONE PER AFFRONTARE LA NECESSITÀ DI UNA
STRATEGIA GLOBALE PER LA RIDUZIONE DELLA POVERTÀ
ATTRAVERSO I PRODOTTI DI BASE**

Ginevra, 27 aprile 2007 – Nell'intento di sottrarre i prodotti di base a un lungo periodo di oblio e riportarli al centro delle strategie di riduzione della povertà, è stata indetta una "Iniziativa Globale sui Prodotti di Base" che chiamerà governi, ONG e rappresentanti del settore privato a confrontarsi in una conferenza ospitata a Brasilia dal 7 all'11 maggio.

L'iniziativa vede schierati in prima linea il Fondo Comune per i Prodotti di base (CFC), la Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo (UNCTAD), il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) e il Gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (Gruppo ACP).

Più della metà dei redditi da esportazione di 86 dei 144 paesi in via di sviluppo è legata ai prodotti di base. La metà del reddito totale da esportazione di 38 paesi deriva da un unico prodotto di base, mentre altri 48 paesi dipendono da due soli prodotti di questo genere.

Con il rapido aumento nella domanda di petrolio, altri minerali e prodotti agricoli cui abbiamo assistito negli ultimi anni, per i paesi in via di sviluppo si sono aperte nuove opportunità – ma anche nuove sfide. Questo fenomeno è provocato principalmente dai crescenti bisogni delle economie in via di sviluppo più dinamiche, ovvero Cina, India e Brasile, responsabili di aver creato una nuova geografia del commercio internazionale. Nonostante ciò abbia contribuito a sottrarre alla stagnazione economica alcuni dei paesi dipendenti da prodotti di base in Africa ed in altre regioni, i guadagni risultano diseguali e non si traducono automaticamente in riduzione della povertà.

La sfida consiste allora nel sostenere la spinta alla crescita e migliorare contemporaneamente le condizioni dei produttori di prodotti di base – in special modo nell'agricoltura.

Nelle sale della sede dal Ministero dell'Agricoltura, della Zootecnia e Approvvigionamento brasiliano che l'ospiterà, l'Iniziativa Globale sui Prodotti di Base si occuperà di discutere e individuare misure e azioni di portata nazionale e internazionale per aiutare i paesi dipendenti



United Nations
Development Programme

dai prodotti di base a ridurre la povertà e la fame guardando ai problemi dei paesi in via di sviluppo sotto una nuova luce, usando i prodotti di base come strumento per ridurre la povertà. La conferenza si proporrà di delineare una strategia globale volta ad innalzare il profilo dei prodotti di base nel contesto dei forum più importanti – eventi delle Nazioni Unite, in ambito regionale o altri convegni significativi – e a cercare di aumentare al massimo i guadagni destinati ai paesi che dipendono dai prodotti di base.

Più di due miliardi di persone nel mondo in via di sviluppo, oltre un terzo dell'umanità, vivono di prodotti di base agricoli. I volumi commerciali dei prodotti che i Paesi meno sviluppati (PMS) e altri paesi in via di sviluppo dipendenti da prodotti di base sono in grado di esportare sono in vertiginoso aumento: pollame (cresciuto del 97,8% nel 2003-05 rispetto al 1993-95), cacao (+44,3%), caffè (+16,9%), tè (+54%), riso (+67,5%), mais (+25,6%), zucchero (+38,8%), cotone (+48,8%), gomma naturale (+45,2%), banane (+39,7%), verdure fresche e surgelate (+69,7%) e fiori recisi (+72,9%).

L'enorme domanda di materie prime ha fatto impennare i prezzi di alcuni prodotti agricoli fondamentali quali caffè, tè, cacao, zucchero e cotone nei supermercati e in altri punti vendita.

A rigor di logica, i profitti derivanti dall'aumento delle esportazioni dovrebbero aiutare i 50 PMS e gli altri paesi in via di sviluppo a uscire dalla povertà, invece troppo spesso, in un modo o nell'altro, essi vanno a finire altrove. La maggior parte dei profitti si accumula all'estremità superiore del mercato, là dove cibo e prodotti tessili sono sottoposti a lavorazioni in grado di renderli più invitanti, imballati in confezioni attraenti, marchiati e pubblicizzati. In molti casi, la parte di utili corrisposta ai coltivatori e piccoli proprietari terrieri che faticano in prima persona per realizzare questi prodotti è diminuita in maniera drastica.

In genere, ai coltivatori giunge soltanto dal 4 al 10% del prezzo finale pagato per i loro prodotti. Ad esempio, tra il 1980 e il 1988 i produttori di caffè Robusta della Costa d'Avorio ricevevano il 17,5% di ciascun dollaro pagato dai consumatori per il loro prodotto, ma questa quota è scesa a un misero 7,2% nel periodo 1999-2003. Per i coltivatori di caffè dell'Indonesia si è registrato un calo dal 19,2% al 7%.

Gli agricoltori dei paesi in via di sviluppo non hanno molta voce in capitolo riguardo a questa evoluzione. Si trovano infatti a dover competere con i coltivatori delle nazioni industrializzate, a loro volta destinatari di consistenti sussidi concessi dai loro governi e operanti in mercati interni protetti dai prodotti di importazione grazie ad alte barriere tariffarie.

Il percorso dei paesi dipendenti dai prodotti di base verso una maggiore crescita economica e la riduzione della povertà è ostacolato da varie problematiche. Quelle legate alla fornitura, tra cui l'inadeguatezza delle infrastrutture, la scarsa produttività, il mancato sfruttamento delle economie di scala e l'assenza di servizi di supporto, costituiscono una delle diverse barriere che impediscono agli agricoltori di trarre beneficio dai prezzi elevati a cui attualmente si vendono i prodotti di base.

Un altro limitatore degli effetti virtuosi del fiorente mercato dei prodotti di base sulla riduzione della povertà è il costante calo cui la finanza agricola è stata soggetta negli ultimi 20 anni, che fa sì che le potenzialità di questi mercati nei paesi in via di sviluppo restino in larga parte inutilizzate. L'accesso a mezzi di finanziamento efficienti e innovativi è fondamentale per sfruttare efficacemente questo potenziale.

Alcune sessioni della conferenza saranno dedicate ad esaminare la situazione attuale e futura dei prodotti di base, trattare le problematiche legate alla fornitura e alla catena del valore e dibattere di metodi di finanziamento per lo sviluppo e la diversificazione dei prodotti di base.

La battuta d'arresto dei negoziati dell'Organizzazione Mondiale del Commercio del Doha Round dimostra quanto sia importante risvegliare l'interesse intorno ai prodotti di base. Le nazioni in via di sviluppo hanno invocato l'eliminazione dei sussidi dagli effetti distortivi sul mercato e la riduzione delle severe condizioni di accesso al mercato stesso, fattori che minano la competitività dei produttori di beni quali cotone, mais e zucchero provenienti dai paesi in via di sviluppo.

L'inesistenza, negli anni Ottanta e Novanta, di un dibattito serio sui prodotti di base indusse il presidente della repubblica francese Jacques Chirac a parlare di una "cospirazione del silenzio", riguardante soprattutto le azioni da intraprendere. Tutto questo strideva fortemente con la grande attenzione posta negli anni Sessanta e Settanta da parte di università, governi e organizzazioni internazionali sui prodotti di base. In quegli anni, quando si parlava di sviluppo, essi figuravano tra i primi temi all'ordine del giorno.

Negli ultimissimi anni, tuttavia, si sono visti segni di una ripresa di interesse verso i prodotti di base. Nel 2004, ad esempio, la Commissione Europea ha lanciato un Piano d'Azione sui Prodotti di Base incentrato sulla dipendenza dei paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico da questi specifici prodotti.

Mettere il problema in scaletta, però, non è abbastanza. Il dibattito e i cambiamenti politici devono incorporare anche un meccanismo di riduzione della povertà.

Occorre che alcuni paesi di recente industrializzazione, divenuti tra i più dinamici importatori ed esportatori di prodotti di base, siano pienamente coinvolti nelle iniziative e nelle strategie fondamentali di riduzione della povertà a livello nazionale e globale.

Dal punto di vista dello sviluppo umano, soprattutto in vista del raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, è indubbio che se si vuole affrontare efficacemente il problema della povertà – ampiamente legata alla produzione di sussistenza e alla dipendenza dai prodotti di base – le tematiche relative a questi prodotti meritano di occupare un posto di rilievo all'interno dell'agenda internazionale.

È bene agire sui prodotti di base ora che la situazione è favorevole e ci avviciniamo al medio termine della scadenza degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio prevista per il 2015, anno in cui la povertà, in base all'impegno contratto nel 2000 da quasi tutti i governi presso le Nazioni Unite, dovrebbe essere dimezzata. È questo che rende così importante l'evento di Brasilia.

Gli obiettivi dell'incontro sono chiari:

primo, innalzare il profilo, la consapevolezza e la comprensione dei problemi legati ai prodotti di base sensibilizzando la comunità mondiale, compresi i governi, le organizzazioni internazionali, la società civile, i comuni cittadini e il settore privato. Ciascuno di questi gruppi parteciperà alla conferenza, insieme ai paesi esportatori e a quelli importatori. A rappresentare i governi vi saranno ministri o alti funzionari.

Secondo, rilanciare il programma dei prodotti di base sotto una prospettiva di riduzione della povertà e di sviluppo, tenendo in considerazione i cambiamenti tecnologici e le evoluzioni

recentemente avvenute sui mercati dei prodotti di base, nonché la mutata geografia del commercio internazionale.

Terzo, individuare una strategia globale per i prodotti di base e un adeguato approccio alla costruzione di capacità.

Saranno trattati i problemi comuni di tutti i prodotti di base (a eccezione del petrolio) dell'agricoltura, delle industrie estrattive, della pesca e della silvicoltura.

Nei cinque giorni della conferenza, l'Impresa Brasiliana di Ricerca Agrozootecnica (EMBRAPA) organizzerà eventi collaterali, tra cui una mostra sull'esperienza brasiliana nello sviluppo del settore dei prodotti di base.

Anche se la conferenza non sarà un forum con potere decisionale, i promotori credono che essa potrà avere un forte impatto in grado di riportare i prodotti di base al posto che meritano, ovvero tra i primi punti dei programmi per la riduzione della povertà e lo sviluppo.

Chiaramente, la posta in gioco è alta. Se i coltivatori dei paesi in via di sviluppo continueranno a essere messi in condizioni di svantaggio e sfruttati, potrà emergere una dinamica differente. Come alcuni di loro hanno intimato, "se non accetterete le nostre esportazioni, forse accadrà che esporteremo noi stessi nei vostri paesi".

Contatti:

CFC, Charles Jama (Amsterdam)
T: +31.20.575.49.56
E: charles.jama@common-fund.org
Veronica Cassavia (Brasilia)
T: +55 11 8429 2122
Web: <http://www.common-fund.org/>

UNCTAD, Muriel Scibilia (Ginevra)
T: +41 22 917 5725
E: muriel.scibilia@unctad.org
Web: <http://www.unctad.org/press>

UNDP, Jean Fabre (Ginevra)
T: +41 22 917 8541
E: jean.fabre@undp.org
Joao Paulo Gomes (Brasilia)
T: +55 61 3038 9110
E: joao.paulo.gomes@undp.org.br
Web: <http://www.undp.org/>

ACP, Viwanou Gnassounou (Bruxelles)
T: +32 02 743.06.17
E: viwanou@acp.int
Web: <http://www.acp.int/>

*** ** ***